SANTISSIMA TRINITÀ / A

Solennità – 11 giugno 2017

Saluto iniziale

La solennità della Santissima Trinità oggi ci vede visitati da 11 bambini, che per la prima volta fanno la Comunione, si avvicinano a Gesù. Il mistero di Dio, che è Padre, Figlio, Spirito Santo, Famiglia di Persone, ci accoglie e ci fa sentire amati, custoditi, preservati da ogni male. E noi, per la prima volta, guardando negli occhi dei nostri figli la gioia, l'emozione di avvicinarsi a Gesù, impariamo la bellezza dell'Eucaristia, di essere qui per riunirci a Gesù, per mangiare il suo pane. Chiediamo perdono perché siamo abituati all'Eucaristia, sbuffiamo, ci stanchiamo di venire, di avvicinarci a Gesù. E chiediamo al Signore un supplemento di forza, di grazia, perché questa Eucaristia, in cui Gesù passa, possa seminare scintille d'amore non solo nei cuori dei nostri figli ma anche dei loro genitori. Con un atto di pentimento chiediamo perdono.

LETTURE

Esodo 34, 4b-6. 8-9;

2^ Corinzi 13, 11-13;

Giovanni 3, 16-18

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Questa domenica è una domenica speciale perché 11 bambini sono qui sull'altare, pronti per ricevere Gesù, si sono preparati

a lungo, hanno imparato a distinguere il pane dal corpo di Cristo, il vino dal suo sangue, e sono pronti per avvicinarsi a Gesù.

Una domenica speciale perché in questo contesto di Prima Comunione noi celebriamo la solennità della Santissima Trinità. Dio è una Famiglia di Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E noi in questa Famiglia di Persone ci sentiamo accolti e amati. E in particolare tutti oggi riscopriamo la bellezza di appartenere a Dio. Anche voi bambini siete in grado di intuire il mistero della Trinità, perché Dio Padre è il Dio del vostro Battesimo, quando non eravate coscienti piccolissimi è il Dio del Battesimo il Padre, il Figlio è il Dio della Prima Comunione, Gesù che voi riceverete tra breve, e lo Spirito Santo è il Dio della Cresima, sacramento che riceverete a diciotto anni, che vi attende.

Oggi ci concentriamo sul Dio della Prima Comunione, che è Gesù. Gesù l'amico che desidera cercare e trovare in voi degli amici. L'amico fedele più di tutti, che vi resterà accanto anche quando dovessero abbandonarvi tutti, Lui resterà per sempre e oggi ciascuno di voi può dire: "Sì, anch'io voglio essere tuo amico per sempre", e la vita cambia e voi crescete.

Per i genitori, per le catechiste, per noi, accompagnare i bambini all'altare per la Prima Comunione è una grande emozione. Per alcuni è l'ultima volta, l'ultima Prima Comunione, per qualcuno forse sarà la prima volta. È l'emozione di accompagnare i nostri figli a Gesù, come se dicessimo loro: Guarda, non possiamo darti tutto, vorremmo darti il segreto della felicità, vorremmo darti la chiave per aprire ogni porta, ma sappiamo molto bene che non ne siamo in grado. Verranno giorni in cui non sapremo che cosa dirti, che cosa darti; noi non ci saremo quando tu starai male,

perché non ce lo dirai, perché non ce ne accorgeremo, perché saremo distanti, però oggi ti consegniamo il segreto della felicità, che è Gesù, l'amicizia con Lui, che è capace di tutto, di rimettere in piedi chi è caduto, di donare felicità a chi è disperato, di trovare la via a chi si è perso.

E noi con questa fede siamo qui, in questa certezza vorrei dire che Gesù è il segreto della felicità. E come noi abbiamo amato l'amicizia con Gesù, anche per i nostri figli si apre questa opportunità d'oro, di sentirsi amati da Gesù e di ricambiare quest'amicizia per sempre. Amico di giochi, amico di infanzia, di crescita, amico che resta per sempre in questo giorno, che fa anche da spartiacque, potremmo dire, verso una età nuova, non più d'infanzia, semmai i nostri figli abbiano vissuto l'infanzia, oggi in cui l'infanzia si è accorciata, è scomparsa. Gesù riattiva in loro il bambino innocente, il ragazzo che vuol crescere, il cuore che vuol amare, vuole stringersi, e noi, che cerchiamo di orientarci in questa vita, di dare anche delle direttive in futuro ai nostri figli, siamo qui, confessando di essere fragili, ma allo stesso tempo affidandoci a Dio, al mistero di Dio, in cui noi cresciamo, Dio che ci ama, Dio che ci desidera.

Dio ci desidera. Gesù desidera l'amicizia vostra, bambini. Noi siamo desiderati da Lui, perché Egli vuole riversare su di noi il suo amore, e trasformarci in se stesso, e perché noi non ci dimentichiamo di Lui ha messo in noi una cicatrice, è la cicatrice di Dio, che noi riceviamo in particolare con il Battesimo e che fa male, che sanguina, che non ci fa accontentare, che ci rende inquieti finché non lo abbiamo trovato, che non ci fa accontentare di nessun uomo, di nessuna donna, di nessuna famiglia, di nessuna casa, di nessun lavoro, perché ci manca sempre qualcosa e qualcuno, e questo

qualcuno è Gesù. È Lui, è il mistero di Dio, seminato in noi come cicatrice e che attiva in noi il desiderio di Dio.

Speriamo che i nostri figli si sentano sempre più desiderati da Gesù e comincino anche loro a desiderarlo. Possa accendersi dentro di loro il desiderio di Dio, che, a volte, abbiamo visto nei loro occhi emozionati, nella voce che trema, che forse le catechiste avranno visto di più nell'itinerario di questi anni, vedendoli a volte presi, rapiti, rapiti dal mistero.

E allora continuiamo la nostra Eucaristia, confidando che la nostra vita è guidata dall'alto. Attraverso le varie vicende dolorose e gloriose della nostra vita, Dio ci conduce e ci prende per mano, ci porta dove Lui sa. Noi non lo vediamo tante volte, noi non intuiamo tutto, ma ci fidiamo di Lui, ci fidiamo della sua guida indefettibile, e oggi gli consegniamo i nostri figli, dicendogli:

"Portali Tu in braccio a Dio Padre. Prendili Tu, sii Tu quella figura paterna, che oggi manca nella nostra società, che dà sicurezza e che indica il futuro, che dà speranza per un futuro migliore. Sii Tu Gesù l'amico dei giochi, l'amico della loro adolescenza, l'amico per sempre, che verrà a cercarli quando saranno soli, abbandonati, e che farà loro ritrovare la strada della felicità".

Diamo a Te, Spirito Santo Amore, seminato nel cuore anche per noi, che nell'amore facciamo tanti errori, ma che comunque vogliamo ancora imparare ad amare.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.